

Indagata la badante di Provenzano

«Sapeva chi curava»

È una donna francese che accompagnò il boss per il viaggio-speranza a Marsiglia

di Marzio Tristano / Palermo

ANCHE PER BERNARDO PROVENZANO, capo di Cosa Nostra alla macchia da 42 anni, alla fine, è valida l'antica massima di ogni manuale investigativo d'istruzioni per la cattura dei latitanti: *cherchez la femme*, e in questo caso, non è casuale

La femme, infatti, è la badante del capo di Cosa Nostra a Marsiglia ed è una donna francese, dettaglio fondamentale per gestire al meglio i due soggiorni sanitari di Bernardo Provenzano, operato di tumore alla prostata nell'ottobre del 2003. Sposata con Salvatore Troia, uno degli uomini della cosca Madeleine Orlando parla perfettamente il siciliano, vive con le due figlie e la suocera e per ora gestisce il panificio del marito a Villabate, paese alle porte di Palermo, territorio della cosca che per ultima ha preso in carico la

latitanza del boss.

Era lei che parlava in francese con medici, che fissava gli appuntamenti sanitari, che teneva i contatti per affittare l'appartamento nel residence Notre Dame de la Garde, sul lungomare la Ciotat, 26 km ad est di Marsiglia, dove Provenzano è rimasto 19 giorni tra l'ottobre ed il novembre del 2003 con il falso nome di Gaspare Troia, suocero di Madeleine ed ignaro di tutto. Ed era lei che si occupava di procurare al boss tutto ciò che occorreva per garantire un soggiorno sicuro, tranquillo e confortevole, in attesa dell'intervento alla prostata per asportare quel tumore che Provenzano covava da anni. La scoperta dell'identità della donna, partita dalla Sicilia nella stessa auto del boss, è uno dei risultati della missione a Marsiglia del procuratore Pietro Grasso e del so-

stituto Michele Prestipino ora conclusa e che proseguirà a Palermo con l'analisi di alcuni documenti acquisiti agli atti grazie alla collaborazione del giudice istruttore francese Dominique Voiglimacci. Moglie di Salvatore Troia l'uomo che ha organizzato insieme a Nicola Mandalà il viaggio della speranza del capomafia dalla Sicilia in Francia Madeleine è accusata di essere stata a fianco di Provenzano, del quale avrebbe conosciuto, secondo l'accusa, la vera identità, per tutto il periodo che è rimasto a Marsiglia in attesa del ricovero e poi durante i giorni di convalescenza dopo i due interventi chirurgici. L'esame dei documenti acquisiti e l'esito delle nuove indagini delegate alla polizia francese e atteso dai magistrati di Palermo per i prossimi giorni allargano l'inchiesta verso nuovi scenari, inchiesta arricchita anche dall'analisi delle telefonate compiute dai cellulari delle decine di indagati. Ma nuovi sviluppi sono attesi dai magistrati anche dall'interrogatorio della donna, francese di nascita, e per questo, sostengono speranzosi in procura, probabilmente poco incline all'obbedienza omettosa. Lei potrebbe svelare particolari inediti ed utilissimi per ricostruire abitudini,



ROMA La corsa dei mille contro la fame nel mondo

Si sono dati appuntamento nel centro di Roma, a piazza Venezia, per correre contro la fame nel mondo. Un percorso di cinque chilometri che ha toccato alcune delle più belle aree monumentali del centro storico, dalla Domus Area a via del Monte Oppio. Circa un migliaio di persone hanno voluto così testimoniare il loro impegno nella lotta alla fame nel mondo, attraverso il «Walk the World» che si svolge ogni anno alle 10 di mattina e si avvi-

enda in tutti e 24 i fusi orari: da Roma a New York, da New Delhi, al Cairo, in oltre 270 città di tutto il mondo. I partecipanti sono stati accolti dal sindaco Veltroni. «Roma è città di pace e dialogo impegnata in molti progetti di solidarietà - ha detto il sindaco - e nella grande iniziativa Italia - Africa che facciamo ogni anno. È del tutto naturale, quindi, che questa manifestazione si sia svolta oggi qui».

bisogni, e, soprattutto, la rete di relazioni del capo di Cosa Nostra con il quale ha vissuto fianco a fianco per 19 giorni. Un velo che i magistrati sono in grado adesso di sollevare seguendo le tracce di quella che era diventata una leggenda in Cosa Nostra, e cioè le condizioni di salute della primula rossa corleonese.

Negli ultimi anni il boss era descritto piuttosto male in amese: c'è chi parlava di epatite, chi di disfunzioni renali, chi forniva indicazioni sul suo gruppo sanguigno. Ma la costante restava il problema alla prostata. «La camurria (la seccatura, n.d.r.) della prostata» avrebbe detto lo stesso Provenzano, giustificando

un catetere la mattina del 31 ottobre 1995, quando salutò i presenti alla riunione di Mezzojuso, raccontata ai carabinieri da Luigi Ilardo. Ed il primo dei collaboratori a riparlare di lui, Salvatore Cancemi, quando tutti lo davano morto, disse che «non stava tanto bene, aveva problemi alla prostata, mi ricordo che

glielo diceva a Raffaele Ganci perché durante la riunione si era alzato un sacco di volte per andare in bagno». Il «percorso sanitario» in Francia del boss latitante, che si presentava sotto le false generalità di Gaspare Troia, era già stato pianificato e persino rimborsato con il modello E/111.

Ucciso da due albanesi mentre cerca di fermare una rissa

L'omicidio davanti al bar a Varese. Castelli ne approfitta: «Da anni dico che portano criminalità»

«SIAMO STATI OFFESI» È bastato questo a condannare a morte, ieri notte, Claudio Meggiorin, il barista 23enne, ucciso a colpi di pugnale mentre cercava di evitare una rissa per futili motivi davanti al suo locale, nel piccolo centro di Besano. Accusati di omicidio volontario in concorso sono ora due ragazzi albanesi. Vladimir Mnela, 21 anni e irregolare, avrebbe impugnato l'arma ferendo mortalmente la vittima con due o tre colpi al torace, che hanno perforato un polmone; Fatjon R.R., minorene e residente con la famiglia a Besano, avrebbe ospitato l'amico da alcuni giorni e ieri notte, verso le 23, lo accompagnava in un giro in auto per il paese. Naturalmente il ministro Castelli non si è lasciato scappare l'occasione di fare beccero razzismo: «Purtroppo non c'è nessuna novità - ha detto - . Da anni diciamo che i clandestini portano criminalità e questa è l'ennesima di-

mostrazione».

I due, a bordo di una Toyota (della madre del più giovane), sono stati visti sfrecciare ad alta velocità nella via centrale di Besano. Da una parte il bar Lory, dall'altra la festa dell'oratorio con un continuo via vai di ragazzi e famiglie: in molti hanno cercato di fermare la folle corsa, ripetuta diverse volte. Poi si è passati agli insulti e i due extracomunitari hanno deciso di bloccare l'auto davanti al bar e di affrontare i giovani del posto. È stato a questo punto, secondo gli investigatori, che Claudio Meggiorin sarebbe uscito dal suo locale per dividere le due fazioni. Un tentativo, però, sfociato nel sangue, quando Vladimir Mnela ha estratto dalla giacca un grosso pugnale di tipo orientale, con una lama di 20 centimetri, ed ha iniziato a colpire il barista, sotto gli occhi sgomenti di decine di persone. Due, tre colpi al torace: trascorsa

la mezzanotte, all'arrivo in ambulanza all'ospedale di Varese, dopo quaranta minuti di agonia, Claudio è morto. «L'ho visto in un lago di sangue», racconta Luca, un 15enne che stava tornando dalla festa in oratorio proprio mentre i due albanesi si davano alla fuga. Qualcuno ha anche tentato di inseguirli in auto, ma non ci è riuscito. Vladimir e Fatjon sono stati catturati qualche ora dopo dai Carabinieri della Compagnia di Varese: il primo, accusato di aver inferto le pugnalate mortali, era già a Varese, aspettava all'im-

I due extracomunitari sono stati arrestati
Tensione nel paese
contro gli immigrati
«È gente aggressiva»

bocco dell'autostrada che da Milano venisse a recuperarlo un amico.

Era in Italia da appena quattro giorni, clandestinamente. Il secondo, residente da un paio di anni nel Varesotto assieme alla famiglia, è stato catturato prima del suo complice, in un giardino pubblico dove aveva abbandonato l'auto con cui entrambi si erano sbarazzati del pugnale, gettato nel lago di Lugano e recuperato solo oggi dai sommozzatori. «Siamo stati offesi», si sono giustificati davanti ai Carabinieri i due giovani, interrogati subito dopo l'arresto.

A Besano, nessuno si dà pace. Nessuno fra gli amici di Claudio ha voglia di parlare. «È gente aggressiva - dicono degli immigrati in paese. E adesso, a fomentare diffidenze, c'è il sangue di un giovane del posto. Claudio Meggiorin gestiva il bar Lory assieme alla sua ragazza Ilaria, 20 anni.

Enna, delitto d'onore in piazza. Ucciso immigrato

Delitto nella piazza principale di Pietraperzia, grosso centro agricolo in provincia di Enna. Un giovane albanese è stato ucciso a coltellate dal suocero sotto gli occhi di decine di persone. La vittima si chiamava Abdullah Kaja, albanese con regolare permesso di soggiorno, residente da oltre 10 anni nella cittadina dove lavorava presso un ristorante.

Proprio l'altro ieri il giovane compiva 24 anni. L'omicida si chiama Salvatore Salvaggio, vissuto per diversi anni in Germania e rientrato recentemente nel centro ennese. All'origine del delitto ci sarebbe la relazione tra la vittima e F. S., figlia diciassettenne dell'omicida. Salvaggio aveva sempre osteggiato la relazione della ragazza con il giovane albanese. I due giovani nei mesi scorsi erano andati a vivere insieme, sembra perché in attesa di un figlio, ma i rapporti si erano incrinati e F. S. si era trasferita a vivere in casa della nonna, perché il padre aveva interrotto ogni rapporto con lei. Sabato sera l'uomo si è avvicinato a Kaja che si trovava al centro di piazza Vittorio Emanuele, in quel momento particolarmente affollata, ha estratto un grosso coltello da cucina e ha colpito la vittima alla gola, continuando ad infierire anche quando il giovane inerme e ormai agonizzante si trovava riverso sul selciato.

Salvaggio ha sferrato l'ultimo fendente al cuore della vittima, poi si è tolto la maglietta ricoperta di sangue, l'ha gettata sul cadavere e si è seduto sul marciapiede.

ROMA Si è sposata Gaia Mussi Auguri da l'Unità

Sabato 11 giugno nella Sala Rossa del Campidoglio si sono sposati Gaia Mussi, figlia della nostra collega Luana Benini e di Fabio Mussi, e Carlo Maggini.

Alla cerimonia, celebrata dal sindaco di Roma Walter Veltroni, hanno partecipato il presidente dei Ds Massimo D'Alema e sua moglie Linda Giuva, il segretario Piero Fassino e sua moglie Anna Serafini, Giovanni Berlinguer, Pietro Folena con la sua compagna Andrea, parenti, molti amici e colleghi. Gaia, secondogenita della coppia Mussi, è architetto come il marito, conosciuto tre anni fa a una festa di Capodanno. Sua sorella maggiore Valentina era presente, con il marito e la loro bambina, Elena, nata pochi mesi fa.

Ai neosposi Gaia e Carlo i più cari auguri dei giornalisti e dei poligrafici de l'Unità.



Procreazione e liberazione.

Il libro «SI PUÒ. Procreazione assistita: norme, soggetti, poste in gioco» è in edicola con il manifesto e in libreria con manifestolibri a 6,90 euro.

L'embrione contrapposto alla madre. Gli anatemi sulla ricerca scientifica. L'incubo del seme intruso. I diritti amputati per gay e single. Sorvegliare, punire e vietare, dando lezioni di morale a tutte e tutti. Ecco la legge da cancellare il 12 giugno. In questo libro, fantasmi, ragioni, scenari. Quattro sì, un esercizio di libertà.

Per info: info@manifestolibri.it Per ordini: manpromo@ilmanifesto.it, book@manifestolibri.it. Distribuzione libreria P.D.E.